

GUERRIGLIA A MILANO.

Berlusconi duro: «La risposta sarà di ordine pubblico»
D'Alema: «Qualcuno vuol far degenerare la protesta»

**Roidi (Fnsi)
«Occorre tutelare
l'incolumità
dei giornalisti»**

Il Presidente della Federazione nazionale della stampa, Vittorio Roidi, riferendosi agli incidenti di sabato scorso a Milano tra forze dell'ordine e giovani del centro sociale Leoncavallo, ha sottolineato la necessità di tutelare l'incolumità dei giornalisti.

«A Milano, durante gli scontri di piazza fra autonomi e forze dell'ordine - ha detto Roidi - anche alcuni giornalisti sono stati picchiati. Mentre mi auguro che simili circostanze non abbiano più a ripetersi - ha osservato - debbo auspicare che le questure tengano costantemente conto dei precisi doveri dei giornalisti e ne tutelino, per quanto è possibile, l'incolumità nell'esercizio della professione. Il nostro - ha concluso Roidi - è un mestiere a rischio. Propongo alle Associazioni di stampa di valutare l'adozione di sistemi di riconoscimento concordati ed efficaci per i colleghi impegnati in eventuali, analoghe situazioni».



La foto del poliziotto con la pistola, durante gli scontri di sabato, mostrata ieri dai giovani del centro sociale Leoncavallo durante la conferenza stampa

**Leonka e questura
ora si fanno la guerra
con foto e video
«La colpa è loro...»**

MILANO. È colpa della polizia, è colpa degli autonomi. Sgomberano il centro sociale, non lo sgomberano. Raccolti i cocci della drammatica manifestazione di sabato scorso, Milano vive una giornata caotica, piena di dichiarazioni e di falsi allarmi. Cominciano gli autonomi: «La stessa polizia che nel 1977 uccise Giugliano Masi a Roma, ora è tornata in piazza a sparare. Abbiamo raccolto bossoli per strada, ed eccovi le foto di un agente in borghese che impugna una pistola e la punta ad altezza d'uomo...». I sampietrini, le auto rovesciate e le bottiglie usate come proiettili sono andate ad aggiungersi a quel muro di ostilità che divide il Leoncavallo dal resto di Milano, rendendolo ancora più alto. E i ragazzi del centro sociale, dopo aver fatto un magnifico regalo a chi li giudica dei criminali, adesso tentano, rovesciando le accuse, di uscire dall'isolamento. Lo fanno con una conferenza stampa che si tiene alla buona, sui gradini di un Palazzo di Giustizia che ancora porta i segni del passaggio del corteo: uova spacciate, chiazze di vernice, monetine lanciate all'indirizzo dei carabinieri di guardia. Il concetto espresso è chiaro e scontato: le intenzioni dei manifestanti erano pacifiche, e i gravi incidenti sono avvenuti unicamente per colpa delle forze dell'ordine.

Secondo i ragazzi del Leoncavallo, polizia e carabinieri non avrebbero rispettato un accordo tra gentiluomini stipulato all'arrivo in piazza Cavour, ovvero nel luogo fissato dalla questura come soglia non oltrepassabile. In base a tale accordo i manifestanti - più di 10.000 - si sarebbero visti lasciare libero il cammino in direzione di via Turati e della stazione Centrale. «Ma all'improvviso un plotone di carabinieri è sortito dal nulla e ha sparato contro di noi, e alcuni compagni sono rimasti feriti».

Pronta ed altrettanto scontata la replica della questura, in questo caso sterile esercizio che è la discussione sulla dinamica degli incidenti. Il questore in persona ha mostrato e illustrato un filmato girato dall'elicottero, in cui si vede un gruppo di manifestanti aggredire i poliziotti fermi in via Turati. La conferenza stampa dei Leoncavallini ha però confermato l'inquietante sensazione di una reazione spropositata e affatto professionale

ROSANNA CAPRILLI MARINA MORPUGO

**«Ragazzi, isolate i violenti»
Appello di Martini. Maroni: la sinistra non c'entra**

Il capo del governo Silvio Berlusconi invoca «una risposta di ordine pubblico». L'arcivescovo di Milano Carlo Maria Martini invita «a non fare alcuna concessione alla violenza». Il segretario del Pds Massimo D'Alema condanna gli episodi di violenza e dice: «Non è la sinistra che ha interesse a far degenerare la protesta sociale in disordine di piazza». E il ministro Maroni stoppa AN: «È assurdo dire che dietro gli autonomi ci siano i partiti di sinistra».

scaricare ogni colpa sull'opposizione».

Non a caso, anche ieri Silvio Berlusconi ha giocato tra allarmismo e ottimismo. Lo ha ribadito ad Arcore. «Non si deve avere timore perché il governo ha le idee chiare e l'ordine e la sicurezza devono essere garantiti», ha affermato. Preoccupato? «Francamente non sono preoccupato per un autunno caldo; in ballo c'è l'interesse generale del Paese e credo che tutti insieme dobbiamo andare in quella direzione. Bisogna evitare tutto ciò che può essere strumentalizzato anche all'estero... Sono banalità, ma certe volte le banalità sono messe sotto da atteggiamenti di parte».

Così Massimo D'Alema, a Modena, ha dovuto ricordare che la sinistra italiana «ha fatto il proprio dovere, quando è stato necessario, per isolare e sconfiggere la violenza». «Può darsi - ha sostenuto - che dovremo affrontare una stagione difficile, di passione e di mobilitazione sociale e civile. Dobbiamo essere preparati. Il diritto di riunirsi in assemblea e di manifestare nelle strade è sancito dalla Costituzione, ma bisogna considerare che quando si vivono situazioni difficili ci vuole cautela. Tutti i democratici devono, perciò, attivarsi per isolare la violenza». Che dire del sindaco di Milano Formentini? D'Alema: «È sconcertante che il primo cittadino di una grande città, di fronte a un

episodio che non riguarda tanto il Leoncavallo ma i problemi e la vita dei giovani in una metropoli, non sappia fare altro che chiamare le forze dell'ordine: è una visione miope. Noi, invece dobbiamo portare nel governo locale solidarietà, umanità e buon senso». Un suggerimento al ministro Roberto Maroni: «Mi permetto di suggerire al ministro dell'Interno una strategia più intelligente: i gruppi violenti possono essere isolati e colpiti senza scagliare le forze dell'ordine contro i passanti e contro i giornalisti».

Ed a Genusalemmè, dove si trova per una visita ufficiale, si è fatto sentire proprio il ministro Maroni. «Saremo inflessibili - ha detto - e non permetteremo che una banda di teppisti mascherati e armati di mazze riportino indietro di vent'anni l'orologio della storia italiana». Il ministro ha lodato «la saggezza delle forze dell'ordine» e ha annunciato nuove misure anti-disordini. Però, signor ministro, Alleanza nazionale ha sostenuto che «dietro gli autonomi ci sarebbero i partiti di sinistra... Maroni: «Non credo che la sinistra sociale e politica si voglia far rappresentare in piazza da uomini armati con mazze e bastoni, e mascherati. Penso che i gruppi violenti del Leoncavallo siano una minoranza che rappresenta solo se stessa». D'altra parte, ha notato il ministro, va det-

to che «il» centro sociale del Leoncavallo di Milano non va affatto identificato o confuso con «i» molti centri sociali sparsi nel paese, «perché tutti, tranne uno - il Leoncavallo appunto - hanno trovato il loro posto in un contesto di convivenza pacifica nella società». Quanti hanno così agito, ha sostenuto Maroni, sono forse «poche decine di persone, isolate anche nel contesto in cui vivono». Insomma, il ministro dell'Interno sembra il solo, nella maggioranza, a voler evitare un'escalation. Bell'ossimoro, infatti, ombretta Fumagalli Carulli (ex Dc, ora Ccd): «È un nuovo falangismo di sinistra che deve essere contrastato in tutti i modi. Da tempo... vado dicendo che certe debolezze al riguardo di questi giovani, che... sono quasi criminali, costano care. Alle parole seguano immediatamente i fatti».

Il caso Leoncavallo ha tenuto banco anche in Consiglio comunale dove la maggioranza, dopo aver respinto la proposta del capogruppo della Quercia Stefano Draghi di un ordine del giorno comune, ha approvato un documento della Lega nel quale, con lapidario manicheismo, si «condanna l'ennesimo uso della violenza come imposizione della propria "verità" e si esprime solidarietà alle forze dell'ordine nella loro «difesa di una vera democrazia».

Pestato nel blindato

Per quanto riguarda le violenze denunciate in mattinata dall'avvocato di Giuseppe Capuozzo, l'autonomo arrestato sabato («Lo hanno picchiato sul cellulare, e poi ancora negli uffici della polizia»), il dottor Cammeo ha smentito: «Non lo abbiamo fatto, sarebbe stato stupido e sconsiderato». Il fermo di Capuozzo, accusato di violenza e resistenza a pubblico ufficiale, è stato convalidato ieri dal Gip Vincenzo Petroziello. La questura non esclude altri arresti: «Abbiamo più di 1.500 foto e riprese televisive - avverte il dottor Cammeo - e con persone identificate in atteggiamenti inequivocabili».

Su un altro punto il questore è stato chiaro, ovvero sui destini della stamperia di via Watteau, occupata dai Leoncavallini e tuttora presidiata: «Quello sgombero lo effettueremo». Intanto, gli occupanti hanno fatto sapere che domani o dopo terranno un'assemblea in un teatro cittadino, e che sabato o domenica sera al Palasesto di Sesto San Giovanni alcuni artisti (tra cui Gianni Nannini, Paolo Rossi, Claudio Bisio e Gabriele Salvatores) si esibiranno per raccogliere i fondi necessari per le spese processuali di chi è stato coinvolto negli scontri.

MARCO BRANDO

MILANO. Rullano i tamburi di guerra sul fronte del Leoncavallo. Così il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi rivela la sua ricetta: repressione e basta. «Il movimento degli autonomi - ha detto ieri - ha avuto un'occasione. È stata spesa in una certa maniera, ora la risposta non può essere che di ordine pubblico». Sono toni ben diversi quelli usati dall'arcivescovo di Milano, il cardinale Carlo Maria Martini, che ha invitato tutti «a non fare nessuna concessione alla violenza». «Sono contro qualsiasi forma di violenza, anche incipiente - ha spiegato durante un incontro con i giornalisti ad Assisi - Certamente ci sono delle ragioni sociali, ma non si può accettarla. Se si cominciasse ad accettare, ciò potrebbe avere conseguenze gravi, magari per il recente passato italiano». Al segretario del Pds Massimo D'Ale-

ma, intervenuto alla Festa nazionale dell'Unità, è spettato far chiarezza, dopo che i disordini milanesi avevano offerto a molti esponenti della maggioranza l'occasione per aggredire l'opposizione. D'Alema ha condannato quegli episodi, criticando però l'atteggiamento «sconcertante» del sindaco di Milano Marco Formentini e i metodi usati dalle forze dell'ordine. «C'è qualcuno, e non è certo la sinistra - ha detto D'Alema - che ha interesse a far degenerare la protesta sociale in disordine di piazza». «Non dobbiamo avere nessuna indulgenza verso chi cerca lo scontro - ha aggiunto - Ma giovani e lavoratori devono vigilare su questa maggioranza che da troppe settimane annuncia i disordini, quasi che li auspicesse, magari per mascherare le proprie difficoltà rispetto alla funzione di governo, per

L'appuntamento nazionale promosso dai centri sociali dopo una riunione nella capitale

E tra sette giorni manifestazione a Roma

Assemblea a porte chiuse di circa 25 centri sociali romani, reduci dal corteo di sabato, con la decisione finale: manifestazione nazionale martedì prossimo a Roma. In trecento, hanno discusso fino a tardi. «Non abbiamo cercato noi lo scontro. E poi violenza e non violenza sono un falso problema. Saremo pacifici. E riapriamo le trattative con il sindaco Rutelli». Dopo i colloqui con An, Verdi, e Rc, previsto un incontro con il Pds.

ALESSANDRA BADUEL

ROMA. Violenza e non violenza? Un falso problema. «Saremo pacifici, e di nuovo in piazza, da tutta Italia, martedì prossimo a Roma». Così hanno annunciato, dopo una lunga assemblea serale al «Villaggio globale», nella capitale, i giovani dei centri sociali. Corteo diretto al Campidoglio per solidarietà con il Leoncavallo, ma anche per stimolare, nel pomeriggio in cui la giunta comunale romana progressista discuterà proprio dei centri sociali, un migliore approccio con il problema. «Noi vogliamo - ha

precisato un ragazzo - che venga riconosciuto il ruolo politico, sociale e culturale dei centri, che le amministrazioni locali ci permettano di vivere e lavorare come abbiamo sempre fatto». Poi la richiesta di una presa di posizione: «Le giunte progressiste, Roma in testa, dovrebbero lottare per far passare a livello nazionale il concetto che la cultura può essere fatta anche fuori dai canali istituzionali». E dopo i colloqui già avvenuti con Alleanza democratica, Verdi, e Rc, in settimana ci sarà l'incontro con il Pds.

«Qualsiasi movimento che fa qualcosa viene represso. Picchiano anche gli operai al sud. Lo scontro, sabato, non l'abbiamo cercato noi. Ora, il vero problema sono le pensioni tagliate». Così spiegava un anonimo rappresentante dei giovani e meno giovani che ieri sera alle otto erano all'assemblea dei centri sociali romani. Trecento persone in un piccolo patio, con i cronisti tenuti fuori, ad ascoltare un comunicato del gruppo di coordinamento dei centri. C'era anche Eugenio Melandri, di Rifondazione. Lui si dichiarava non violento, comprendeva, sebbene «dispiaciuto» l'esclusione della stampa dall'incontro e spiegava: «Io sabato non avrei reagito con la violenza, però questo non significa che con i centri non si possa continuare a lavorare insieme: gli scopi di opposizione sociale sono gli stessi». E poi avanti, a discutere.

Prima dell'assemblea, qualcuno sottovoce spiegava: «I romani sono incavolati con i milanesi perché capiscono la loro tensione, però non doveva andare così, così è co-

me fa comodo al governo. Io c'ero, e non mi è piaciuta la gestione della situazione. Il comunicato però era su un altro tono. In coda, uno dei tre che parlavano cercava una spiegazione, per quel sabato: «C'erano 20mila persone, mica sono tutti dei centri. Sono disoccupati, giovani delle periferie esasperati. È difficile tenerli a bada». I quattro punti fondamentali, nel primo comunicato, erano: il «diritto a spazi di autogestione con momenti di partecipazione del quartiere», la denuncia di «anni di prese in giro in cui invece noi abbiamo dimostrato di essere non un problema di ordine pubblico ma un fatto sociale», l'annuncio della manifestazione, in quel momento ancora solo «probabile», e infine la ripresa delle trattative con la giunta Rutelli, che proprio martedì prossimo discuterà la delibera sui centri, contestata perché prevede affitti al 20% del prezzo di mercato e il pagamento di anni di arretrati. Un ragazzo sorrideva: «Rutelli dice "fermiamoci, fermatevi". Noi gli rispondiamo "muoviamoci tutti e due"». Lui, ed altri, ricordano di Ru-

telli la solidarietà al centro sociale «Alice nella città», assaltato dai naziskin in chiosava: «Riunione importante. In questo paese, e anche qui, è in atto una denuncia contro un governo che, non sapendo gestire i problemi sociali, li trasforma in problemi di ordine pubblico. È chiaro che la polizia voleva quella conclusione». Intanto sottobanco arrivano altri particolari, da Milano. «C'è stata una lotta interna tra poliziotti fedeli al vecchio questore, più tolleranti, e quelli nuovi», e poi, «lo sbocco oltre la piazza era stato autorizzato, ma non tutti, tra le forze dell'ordine, lo sapevano». Continuava la discussione, fino al secondo comunicato: corteo, martedì.

La Roma di Falcao, Conti e Pruzzo vince lo scudetto. Platini all'esordio nella Juve è capocannoniere.
Campionato di calcio 1982/83:
lunedì 19 settembre l'album Panini.

calciatori 1982-83

1961-1994: 33 anni di figurine Panini con l'Unità.